



Società Italiana degli Autori ed Editori

ATTENZIONE: OPERA TUTELATA NON DI PUBBLICO DOMINIO

*Le opere tutelate SIAE **non di pubblico dominio** necessitano, per essere rappresentate, di autorizzazione dell'Autore. Le violazioni su tale diritto quali: riproduzione, trascrizione, imitazione o recitazione di opera altrui non autorizzata, hanno valenza penale sanzionabile con ammenda pecuniaria fino a € 15.000 e restrizione della libertà fino a due anni. Per evitare qualsiasi controversia, l'Autore, in accordo con la SIAE, rilascia gratuitamente ogni autorizzazione su carta intestata, se contattato al n. 393.92.71.150 oppure all'indirizzo mail info@italoconti.com*



TUTELA SIAE N.

C'era una volta, ai piedi di una montagna che sembrava fatta di panna montata e nuvole, un piccolo villaggio chiamato **Campanellino**.

Le case avevano i tetti colorati come caramelle e, ogni mattina, le finestre si aprivano tutte insieme facendo *din din din*, perché al posto dei vetri avevano minuscole campanelle che suonavano al sole.

In quel villaggio viveva **Lina**, una bambina curiosa con due trecce sempre spettinate e una tasca piena di sogni.

Lina aveva una qualità speciale: sapeva ascoltare le cose che gli altri ignoravano. Sentiva i sussurri delle foglie, i sospiri dei sassi e perfino i brontolii gentili delle nuvole stanche.

Un pomeriggio, mentre tornava a casa dopo la scuola, Lina sentì una vocina sottile provenire dal bosco vicino: *Ehi... ehi tu! Con le trecce!*

Si fermò. Tutti dicevano che il bosco fosse normale, ma lei sapeva che non lo era affatto.

Seguì la voce fino a un vecchio albero con un buco nel tronco. Da lì uscì un esserino alto come una mela, con un cappello a punta e una barba color mirtillo.

— Sono **Bric**, il custode delle Storie Perdute — disse inchinandosi. — E abbiamo un grosso problema.

Bric spiegò che nel **Regno delle Favole**, un luogo nascosto dietro l'arcobaleno del mattino, le storie stavano scomparendo.

Senza storie, i personaggi dimenticavano chi erano: i draghi non sputavano più fuoco, le fate perdevano la luce e i principi non trovavano la strada.

— Solo qualcuno che sa ascoltare può aiutarci — disse Bric. — Vuoi venire?

Lina non ebbe dubbi. Salutò il bosco, fece un bel respiro e, *puff!*, si ritrovò nel Regno delle Favole.

Lì tutto era strano e meraviglioso: i fiumi scorrevano all'indietro cantando ninne nanne, i fiori cambiavano colore a seconda dell'umore e gli animali parlavano... ma solo in rima.

Incontrarono **Sir Pancione**, un drago enorme e tristissimo. — Un tempo facevo paura, ora faccio solo starnuti — sospirò. — Ho perso la mia storia.

Lina gli prese la zampa e ascoltò. Davvero ascoltò. Sentì il suo coraggio nascosto, le avventure dimenticate, le risate di quando volava sopra i castelli.

Piano piano, raccontò ad alta voce ciò che sentiva... e *FROOSH!* Sir Pancione tornò a sputare una fiammella calda come un abbraccio.

Proseguirono il viaggio aiutando una fata che non brillava più, un lupo che non sapeva se essere buono o cattivo e una principessa che aveva dimenticato il proprio nome. Ogni volta, Lina ascoltava e raccontava. E ogni volta, una storia tornava al suo posto.

Alla fine arrivarono davanti a un grande libro grigio, chiuso e impolverato. — È il **Libro delle Storie Originali** — disse Bric. — Si è chiuso perché nessuno ascoltava più.

Lina appoggiò l'orecchio sulla copertina. Sentì milioni di voci: felici, spaventate, buffe, gentili. Con un sorriso, iniziò a raccontare tutto quello che sentiva. Il libro tremò, si illuminò e si aprì con un *flap!* felice.

Il Regno delle Favole esplose di colori, musica e risate. Le storie erano salve.

Quando Lina tornò a Campanellino, nessuno sembrava accorgersi di nulla... tranne le campanelle delle finestre, che suonarono più allegre del solito.

Da quel giorno, Lina continuò ad ascoltare e raccontare storie. E si dice che, ogni volta che un bambino apre un libro con il cuore curioso, da qualche parte Bric sorrida sotto il suo cappello a punta.

– Il ritorno di Bric

Passarono alcuni giorni tranquilli a Campanellino. Lina tornò a scuola, aiutò la mamma in cucina e ascoltò, come sempre, il mondo intorno a sé. Ma una notte, mentre la luna sembrava una moneta d'argento appesa al cielo, sentì **toc toc toc** alla finestra.

Era Bric.

— Il Regno delle Favole ha ancora bisogno di te — disse con voce seria. — Le storie sono tornate... ma qualcosa le sta mescolando.

Prima che Lina potesse fare una domanda, una pagina di vento si aprì davanti a loro.

Atterrarono in un luogo stranissimo. I cavalieri avevano paura dei topi, le sirene odiavano l'acqua e i giganti erano alti come tazze da tè.

— Qui le storie si sono confuse — spiegò Bric. — Le parti sono finite nei racconti sbagliati.

Un cavallo parlante si avvicinò: — Io dovrei essere veloce... invece mi addormento sempre!

Lina gli accarezzò il muso e ascoltò. Sentì il galoppo che aveva perso e glielo restituì con le parole. Il cavallo sbadigliò... e partì come un fulmine.

Proseguirono fino a un mare piatto come uno specchio. — Le onde hanno dimenticato come muoversi — sospirò una vecchia tartaruga marina.

Lina si sedette sulla riva e ascoltò il mare. Sentì risate di bambini, tempeste lontane e navi coraggiose. Raccontò tutto ad alta voce.

Il mare tremò... **splash!** Le onde tornarono a danzare felici.

A Campanellino, Lina appese la campanella vicino al letto. Ogni volta che qualcuno parlava con il cuore, **din**, suonava piano.

E così Lina imparò che **ascoltare è una forma di magia**, e che ogni persona è una storia che aspetta solo di essere raccontata.

Una notte, la campanella d'argento di Lina suonò da sola. **Din.** Non forte. Non urgente. Ma curioso.

Lina si mise seduta nel letto. Il suono non veniva da fuori... veniva **da dentro di lei**, come quando senti di dover fare qualcosa senza sapere perché.

Il pavimento brillò leggermente e una porta che non c'era mai stata apparve accanto all'armadio.

Dietro la porta c'era una biblioteca infinita. I libri respiravano piano, come se dormissero. Alcuni russavano. Altri sussurravano.

— Benvenuta nella **Biblioteca delle Storie Non Ancora Raccontate** — disse una voce. Era una bibliotecaria con capelli fatti di segnalibri e occhiali tondi come lune. — Qui arrivano le storie che aspettano il momento giusto.

Un libro tremava su uno scaffale basso. — Non voglio essere letto — piagnucolava. — Se mi aprono, potrebbero non capirmi.

Lina lo prese con delicatezza. — Anche io a volte ho paura di parlare — disse. — Ma essere ascoltati vale il rischio.

Il libro si aprì lentamente. Le sue pagine si illuminarono, fiere di essere finalmente viste.

Nel centro della biblioteca passava un treno senza binari. — Dove porta? — chiese Lina. — Nei **forse** — rispose la bibliotecaria. — Nei sogni non scelti, nelle strade non prese.

Lina salì finché il treno si fermò in una città muta. Nessuno parlava. Gli abitanti avevano parole bloccate in gola come palloncini sgonfi.

Al centro di tutto c'era un cuore gigantesco che batteva lentamente. Ogni battito era una storia ascoltata.

Ma il cuore era stanco.

Lina appoggiò la mano e raccontò **la sua** storia e Il cuore riprese la forza. — Da qui vai da sola — disse dolcemente. E Lina non ebbe paura. Perché capì che il cuore era diventato parte di lei.

Lina uscì dalla porta e tornò nel suo mondo. Un mondo imperfetto. Rumoroso. Confuso. Un mondo dove non tutte le storie finiscono bene.

Eppure, qualcosa era cambiato. Non il mondo certo. Ma lei. Ascoltava senza perdere sé stessa. Parlava senza dimenticare gli altri.

Aveva imparato il confine più difficile: quello tra aiutare e vivere e in quel momento accadde un prodigio meraviglioso: Lina divenne grande davvero.

E continuò di diventare grande col passare del tempo e ogni volta che cresceva scelse di ascoltare invece di giudicare, di fare silenzio invece di riempire il vuoto. Crebbe ogni volta che accettò di non avere tutte le risposte.

Un giorno, la campanella d'argento si spense. Non si ruppe. Non si perse. Semplicemente... smise di essere necessaria. Lina la mise in un cassetto. Con gratitudine. Perché ora sapeva: la vera magia non suona. Si riconosce.

E nel Regno delle Favole, il Libro delle Storie Originali scrisse l'ultima pagina. Non era una fine. Era un passaggio.

Diceva così: "Quando chi ascolta diventa grande, la favola non sparisce. Cambia solo forma."

Questa storia non parla solo di Lina. Parla di chi ascolta. Parla di te, quando fai spazio alle parole degli altri. Quando non interrompi. Quando resti. Ogni volta che ascolti davvero, una favola continua.

E così finisce questa storia. O forse inizia. Perché la morale non è nascosta. È semplice, come le cose vere: **Ascoltare è un atto di coraggio. Capire è un atto di amore. E ogni persona è una storia che merita tempo.**

E vissero tutti più attenti, presenti e più umani.

FINE